

Parla la ricercatrice dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, Gioia Capelli
I consigli: evitare ristagni d'acqua, usare zanzariere, aria condizionata e repellenti cutanei

«Estate molto calda e piovosa È il clima ideale per le zanzare»

L'INTERVISTA

TREVISO

Calda e umida, l'estate "tropicale" della Marca piace molto alle zanzare. Che sia l'autoctona *Culex Pipiens* o la più aggressiva zanzara tigre (*Aedes albopictus*), tutte stanno trovando un clima ideale per proliferare. Temperature miti e riserve d'acqua in cui ogni femmina può deporre fino a 500 uova che hanno buone chance di trasformarsi in un nugolo di insetti pronti a pungero l'uomo. «Questa estate sta mostrando caratteristiche molto favorevoli alle zanzare perché è stata molto precoce, con un maggio caldissimo che ha accelerato il loro sviluppo, e una elevata piovosità subito seguita da temperature elevate» spiega Gioia Capelli, direttore del Centro di referenza nazionale per la ricerca scientifica sulle malattie infettive nell'interfaccia uomo/animale dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie. L'ente si occupa del monitoraggio delle zanzare con l'impiego di 55 trappole in Veneto, di cui 8 in provincia di Treviso.

Dottorssa Capelli per quali aspetti il 2018 si differenzia dai precedenti?

«Soprattutto per il clima. L'aumento delle popolazioni di zanzare ha contribuito all'aumento della circolazione di West Nile fra gli uccelli, che sono gli animali serbatoio del virus. Al contempo, le frequenti piogge creano molte raccolte d'acqua (focolai larvali), dove le zanzare possono svilupparsi».

Le zanzare possono essere veicolo di malattie come la febbre West Nile, qual è la situazione nella Marca?

«Ad oggi il virus West Nile sta circolando in tutta la regione con l'eccezione di Belluno e

delle aree collinari-montagnose. Nel Trevigiano le aree più positive risultano quelle al confine con la provincia di Venezia e Pordenone. Tuttavia, altre province, caratterizzate da un territorio più pianeggiante e con aree umide più estese, sono maggiormente interessate dalla circolazione virale.

Cinque pazienti sono in cura negli ospedali trevigiani a causa di Dengue e West Nile, la situazione desta preoccupazione?

«Chiariamo che sono due malattie virali completamente diverse nella loro dinamica: dengue colpisce l'uomo ed è trasmessa dalla zanzara tigre (*Aedes albopictus*) e il virus non è endemico (cioè presente sul territorio), ma arriva con persone che hanno soggiornato in aree endemiche. Invece il virus West Nile è trasmesso dalla zanzara comune (*Culex pipiens*), che è una specie notturna ed endemica. L'uomo è

un ospite accidentale a fondo cieco, cioè anche se infetto non è in grado di trasmettere il virus ad altre zanzare».

Quali accorgimenti può adottare la popolazione per evitare la diffusione delle zanzare?

«Il cittadino può evitare di "allevare" le zanzare nei propri giardini, eliminando le fonti di acqua stagnante, trattando le caditoie con larvicidi per zanzare, coprendo i bidoni d'acqua negli orti, tenendo il verde curato. Ma soprattutto, e ci tengo particolarmente a sottolinearlo, occorre non farsi pungere dalle zanzare, utilizzando condizionatori e zanzariere quando si è in casa, e i repellenti cutanei quando si soggiorna all'aperto. Sul nostro sito (www.izsvenezie.it) si può trovare una guida all'utilizzo corretto dei repellenti, che non sono tutti uguali, ed alla corretta prevenzione dell'infezione da parte di zanzara tigre».

© ANSA/ITALIA/NEUBRISTON/AGFATI

CHI È

Studia le malattie infettive e lo scambio fra animali e uomini

La dottorssa Gioia Capelli è direttore del Centro di referenza nazionale per la ricerca scientifica per le malattie infettive nell'interfaccia uomo-animale che fa capo all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie. Medico veterinario, è esperta di epidemiologia delle malattie parassitarie e ha firmato prestigiose pubblicazioni sul tema.

Anche i casi di dengue provocati da punture di insetti: «Ma il contagio è avvenuto all'estero»

DICOSA SITRATTA



CHE COS'È

Il virus del Nilo Occidentale, detto anche West Nile, è un'infezione trasmessa all'uomo attraverso la puntura di zanzara che si è precedentemente infettata pungendo altri animali, in particolare uccelli migratori.



DA DOVE ARRIVA

Il virus West Nile è stato isolato per la prima volta nel 1937 in Uganda, appunto nel distretto West Nile da cui prende il nome, e si è diffuso nel resto dell'Africa, in Asia occidentale, Europa, Australia e America.



L'INCUBAZIONE

Il periodo di incubazione dal momento della puntura della zanzara infetta varia fra 2 e 14 giorni. La maggior parte delle persone infette, circa l'80%, non mostra alcun sintomo. Fra i casi sintomatici, circa il 20% presenta sintomi leggeri: febbre, mal di testa, nausea, vomito, linfonodi ingrossati, sfoghi cutanei. Questi sintomi possono durare pochi giorni, in rari casi qualche settimana, e possono variare molto a seconda dell'età della persona. In 1 caso su 1.000 l'infezione può provocare meningite o addirittura encefalite letale.



LA PREVENZIONE

Non esiste una cura contro la West Nile, l'unica terapia che può essere somministrata è il supporto delle funzioni vitali e il monitoraggio del quadro clinico. Sono allo studio dei vaccini, ma per il momento la prevenzione consiste nel ridurre l'esposizione alle punture di zanzare ed evitare che le zanzare si riproducano facilmente.



Un intervento di disinfestazione, a destra la direttrice Gioia Capelli e una zanzara comune (Culex Pipiens), possibile portatrice del virus

